Anno XXXII — Lunedì 20 Gennaio 1879 — N. 15

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Le riunioni parlamentari in Francia provocate dalla lettura del programma ministeriale, nelle sedute del 16 del Senato e della Camera, confermano che di fronte all' attitudine affatto negativa della destra, il solo centro sinistro è soddisfatto, ma le altre frazioni della sinistra trovano quel programma o insufficiente o degno addirittura di biasimo.

La sola riunione del centro sinistro fece unanime adesione al programma, e questa adesione è divisa dai giornali repubblicani più moderati, che si pubblicano oggi in Francia, cioè dal *Journal des Débats* e dal *Temps*.

La riunione della sinistra moderata non respinse il programma, ma però lo trovò manchevole, perchè espresse il desiderio che Dufaure lo *accentui* di più per *correggere* l' *insufficienza*. È un appoggio per lo meno ancora ipotetico.

La riunione dell' Unione repubblicana, presieduta da Gambetta, la quale costituisce il nucleo più considerevole della maggioranza repubblicana alla Camera, non si accontentò delle eventuali correzioni, ma diede incarico al sig. Floquet di combattere il programma specialmente perchè pare troppo rimesso nella questione dei funzionarii pubblici. Il Ministero ha promesso di scacciare i funzionarii che si dichiarassero avversi alla Repubblica. Ma il signor Gambetta vuole che si faccia tavola rasa di tutti i funzionarii anche sospettati di avversione, e persino dei magistrati. Pel signor Gambetta il programma di Dufaure è troppo all' acqua di rose.

La riunione della sinistra estrema finalmente incaricò uno dei deputati più radicali, il sig. Madjer, di salire alla tribuna, nella discussione che deve aver luogo lunedì, per isvolgervi il programma radicale, che è definito dalla sinistra estrema un programma di *rivendicazione*.

Con tutto ciò vediamo che nei circoli politici di Parigi si crede che il Ministero Dufaure possa salvarsi coll' appoggio illimitato del centro sinistro, e con quello condizionato della sinistra moderata, di fronte al silenzio e all' estensione della destra e all' opposizione dell' Unione repubblicana e della sinistra estrema. La minaccia del maresciallo Mac-Mahon di dimettersi se cade il ministero Dufaure, riuscirà ad aumentare il battaglione dei repubblicani moderati? Le vicende di una battaglia parlamentare non si indovinano talora, nemmeno quando si vive nello stesso ambiente ove si preparano; riesce tanto più difficile indovinarle così da lontano. Certo è però che la posizione del Ministero Dufaure pare grandemente compromessa, e che le probabilità avverse soverchiano quelle che stanno in suo favore.

L' ufficiosa *Politische Correspondenz* riceve da Costantinopoli la notizia che le trattative tra la Russia e la Turchia sono così avanzate, che si è già redatto il trattato di pace definitiva. Si aggiunge però che resta sospesa la questione dell' indennità « che presenta ancora difficoltà. » Ove questa difficoltà sia rimossa, il documento sarebbe presentato al Sultano domenica per la firma. È probabile però che anche la settimana passi senza che il trattato sia firmato.

Il *Times* dice che la Russia tratta attivamente per una proroga dell'occupazione in Rumelia dopo il 3 maggio. L' Austria sarebbe disposta ad acconsentire. Ma le altre potenze, le quali, secondo una notizia precedente, insistevano perchè la Russia sgombrasse in ogni caso nel termine fissato, se anche la nuova costituzione della Rumelia non fosse stabilita dalla Commissione internazionale, che cosa diranno? E che cosa dirà specialmente l' Inghilterra, dato pure che sia vero avere l' Austria acconsentito?

I partiti ed il paese

I partiti sono la rovina del paese, dicono gli uni; i partiti sono una necessità del vivere libero, e la lotta fra i partiti è garanzia di libertà e di progresso, così dicono altri.

Abbasso i partiti, si faccia un solo partito per il bene del paese, — così udiamo spesso esclamare; e, dopo l' esperimento della sinistra, fatta peggiore assai la fama dei partiti, il vociare contro di essi è venuto più che mai di moda.

Aboliamo dunque, giacchè siamo tutti bene d' accordo, le distinzioni di parte politica e facciamo tutto un partito solo di chi vuole il bene del paese.

Ma il bene del paese c' è chi crede che non si possa ottenere fuorchè con la ristaurazione del potere temporale subito e col ritornare il diritto pubblico alla fonte della teocrazia.

Altri reputano che si debba lasciare la più sbrigliata libertà a tutti, levando ogni freno, ogni limite, ogni regola divina od umana.

È chiaro che, fossero anche della più serafica buona fede nel volere il bene del paese, questi due partiti non possono andare insieme: e per ragioni analoghe non possono andare assieme neanche le altre gradazioni politiche meno accentuate.

S' è visto la destra appoggiare il Ministero Cairoli con la più schietta buona fede, col più grande disinteresse; essa per il bene del paese ha fatta piena abnegazione di sè stessa, e per qualche tempo si potè credere sarebbe stato possibile tirare innanzi così un ministero che era il meno male di quelli che avea potuto dare la sinistra.

Ma un giorno questo ministero ha detto molto schiettamente che egli il bene del paese lo volea raggiungere per una via che la destra crede l' avrebbe invece condotto alla rovina.

A quel punto i due partiti non poterono più camminare insieme perchè l' amore del paese tirava l' uno in un senso, opposto: quindi si divisero e il ministero Cairoli cadde.

Ora dunque se ne può concludere che non si può fare che i partiti non esistano; essi saranno un bene od un male, ma non si possono togliere.

Ma si può anche aggiungere che i partiti sono in se stessi una cosa buona; li fanno cattivi e dannosi i traviamenti, le debolezze, le ipocrisie, gli equivoci.

Perchè un partito giovi all' andamento della cosa pubblica bisogna che esso sia formato pel consenso in alcuni grandi principii generali di quelli che lo compongono; che non abbia due programmi, l' uno palese e l' altro occulto; che per propria bandiera abbia dei principii e non dei nomi o degli idoli: e che non sia disposto a lasciarsi tirare nè più in qua, nè più in là dal desiderio di potere o da quello di popolarità.

E bisogna anche che lo spirito di par-

APPENDICE

Cosmorama Letterario

I.

Avviene di rado a questo mondo di arrivare al possesso di una consolazione, ma qualche volta il buon Dio che, oggi, ha tanto da fare, si ricorda di voi, e ve ne manda un grosso pacco, spesato, fino a domicilio. Udite.

***

La *Rivista* di Venerdì ha un articolo di fondo corto corto, intitolato: *La Questione sociale per noi*. La *Rivista* che nella sua Cronaca ha accusato l' appendicista della *Gazzetta* di svolgere un vecchio argomento e di dire delle cose strane, mi ha fatto ringalluzzire di gioia nel vedere che la *Rivista* condivide le mie precise idee. Se la *Rivista* è leale bisognerà che confessi di avere avuto un torto colossale nell'accusarmi di dire cose vecchie, se una settimana dopo di me, fa il sunto della questione sociale trattata da me in sei riviste. Ed è naturale, buon Dio! Con quale coraggio si deve chiamar vecchio un tema del quale s'interessano oggi vivamente tutti i legislatori, i filosofi, gli economisti?

Vuole la *Rivista* accordarmi l'onore di convincersi che la di lei accusa innocua sì, ma in compenso tanto gratuita, non poteva menomamente essere presa sul serio?

Ma non è la sola *Rivista* che ha voluto ispirata misteriosamente da Dio farmi dono di una consolazione. Coll'appendice di Mercoledì ho completato la serie delle mie osservazioni politiche-sociali, e vo' orgoglioso di essermi accertato che le idee da me espresse sono state ancora sanzionate indirettamente da un Re — e sono queste le sanzioni che ci tengo molto — da autorevoli economisti come Luzzatti e Lebrecht, e da autorevolissimi magistrati come il valente procuratore del Re cav. G. B. Poggi a Ferrara e dal cav. Gualtiero Sighele, nel discorso d' inaugurazione dell' anno giuridico a Milano.

***

Ora passo lietamente alla parte letteraria la cui importanza scaturirà non dalla mia abilità, ma dalla gravità dell' argomento e dai nomi degli autori noti nel vero mondo letterario, quali sono Paolo Mantegazza, Pietrincisa, Battaglia, Ragusa-Moletti, Costetti. Almeno tutte le volte che io mi sono intrattenuto con questi eletti ingegni, ne ho ricevuto delle splendide dimostrazioni di stima e di simpatia, dimostrazioni che mi ricompensano ad usura di tutte le punzecchiature di coloro che mi vogliono del male senza sapere il perchè.

***

Entro in argomento.

Ho detto ciò ancora a proposito di non so quale questione letteraria.

I tempi mutabili troppo e troppo pieni di grandi avvenimenti non invogliano ad occuparsi molto e appassionatamente della vita artistica. Vi sono delle generazioni privilegiate fra tutte, a chi questa fortuna è data, se si può esprimere così, di vivere e di muoversi nell'arte come nel loro elemento naturale: felici i poeti che nascono e che cantano, allora, e più felici i popoli che trovano tempo e voglia d'interessarsene avidamente!

È l' anima di tutta una razza che passa nelle loro creazioni; è il sogno di tutta un' epoca storica che prende corpo e si anima nell' epopea di Orazio, di Dante, di Goldoni, di Rossini!

Guardate ben in viso al nostro vecchio secolo: egli è eminentemente scientifico, poveramente letterario. Non è però che la scienza abbia ucciso l' arte. Sono le cattive regole che l' hanno uccisa. C' è un' altra causa: essa non vive più in un ambiente che le dia colorito, luce, vigore, fisionomia, ispirazione. Cesare è morto e non si legge più Virgilio; Leone X è nella tomba, e non si legge più Macchiavelli; Luigi XIV è nel cielo, e non si legge più Racine. Il nostro vecchio secolo non ha, ormai, nè religione, nè morale, nè credenze del passato, nè fede nell' avvenire. L' arte è il sentimento: essa è nella testa, nel cuore, nel sangue, fino nella radice dei capelli dell' uomo dotato d' intelletto d' artista, quindi l' artista respirando quest' aria malsana, dipinge il suo secolo come lo trova. Questo fatto vi crea le opere realiste, l' arte per l' arte. Dante, Raffaello, Pergolese hanno creato delle opere reli-

tito non faccia velo alla serenità del giudizio così da dimenticare lo scopo per il mezzo, di fare gli interessi della propria cricca invece di quelli del paese.

Ma pur troppo nella nostra Camera e nel paese i partiti sono traligoati, hanno fuorviato; e chi dice partito, intende ora non la divisione razionale dei metodi coi quali si vuole conseguire il bene del paese, ma un complesso di interessi, di personali aderenze, di ambizioni, di brighe, insomma una vera e propria cricca o almeno una setta: e la parola partito è venuta così a significare cosa maligna e ripugnante, sicchè non è senza ragione che il paese abbia niuna fiducia ne' partiti e si auguri di vederli aboliti.

Ma come abbiamo già veduto è impossibile togliere i partiti; bisogna invece cercare di epurarli, di purificarli, di procurare che abbiano a ottenere fiducia quelli che hanno coi fatti mostrato di soddisfare agli scopi elevati per cui sono costituiti, che seppero far servire davvero ed efficacemente la propria costituzione al bene del paese.

Notizie Italiane

ROMA 18 — La Commissione di vigilanza della Giunta liquidatrice dell' Asse ecclesiastico discusse ieri sera due rapporti concernenti gravissime prevaricazioni.

Parrebbe che il cassiere della Giunta, assediato da continue ricerche di danaro, si rifiutasse di pagare senza regolari mandati, e che poscia gli sarebbero stati presentati dei mandati falsi.

— È officialmente smentito il dispaccio da Costantinopoli, secondo il quale il tenente colonnello Gola sarebbe stato assassinato in quella città.

— Siamo lietissimi di annunziare che le condizioni di salute dell' on. De Sanctis sono sensibilmente migliorate.

BIELLA — L' on. Sella insiste a declinare la conferma di capo dell' opposizione costituzionale parlamentare.

I suoi amici però sperano di poter vincerne la resistenza.

Notizie Estere

AUST. UNGH. — Nuove difficoltà parlamentari minacciano il ministero degli affari comuni relativamente al piano di amministrazione della Bosnia ed Erzegovina. Nè il Parlamento cisleitano nè l' ungherese sono disposti a darvi la loro adesione se prima non venga deciso a qual parte dell' Impero quelle due provincie abbiano ad appartenere.

TURCHIA — Si ha da Costantinopoli che la Porta, quando non trovi altro mezzo di provvedere alle sue finanze, farà un prestito forzoso per una somma considerevole.

Tornano in campo le voci sul probabile ritiro del Granwzir non v' è nulla di vero, dice un telegramma da Costantinopoli in data del 15: Kereddine pascià gode più che mai del favore del Sultano, ma potrebbe accadere che si ritirasse spontaneamente, se non riuscisse a vincere le difficoltà circa il ritiro del *caimè*. In questo caso gli succederebbe Osman pascià.

ELEZIONI POLITICHE DEL 19

Nel Collegio di Tiene, Colpi Pasquale ebbe 139 voti, Cibele Pietro ne ebbe 131, il conte Colleone ne ebbe 116. Voti dispersi 18. Vi sarà ballottaggio fra i due primi.

ECO DELLA PROVINCIA

(Nostra Corrispondenza)

Cento 17 Gennajo 1879.

(R. C.) Rompo il mio lungo silenzio, accennandovi prima di tutto alcune particolarità risguardanti l'atroce fatto accaduto in questa città la domenica u. s.

È da notare che il delitto non va messo sotto la categoria degli *uxoricidii*, ma soltanto degli *omicidii*, perchè l' assassino dinanzi alla legge non era sposo dell' uccisa, non avendo contratto il matrimonio civile. La voce pubblica poi afferma che egli sia stato spinto all' orrendo misfatto dal pazzo amore che portava a quella donna; da cui aveva dovuto suo malgrado separarsi, per i litigi continui cagionati da ciò che entrambi aveano figli da altre nozze. Il giorno del luttuoso avvenimento pare egli siasi recato dalla sua moglie per sentire s' era proprio risoluta a non voler piu convivere con lui; ed avutane una risposta decisivamente affermativa, le irrogò tre ferite due delle quali assai profonde. Fatto ciò si diede alla fuga rendendosi latitante fino al Lunedì successivo in cui costituissi prigione. La donna dovette soccombere 6 ore dopo!

Si è riaperto il Teatro sociale colle recite dei Filodrammatici. Ier sera rappresentarono *Gl' Intolleranti* di Costetti. Della produzione non dirò altro che mi pare che in molti punti zoppichi e per mancanza di un vero intreccio e perchè i caratteri non mi sembrano dal principio al fine mantenuti. Ma non è qui luogo di parlare di ciò, volendo piuttosto dir due parole dei filodrammatici.

Quest' anno fu tolto in parte l' inconveniente dell' anno scorso; cioè una signorina dimorante in Cento si è prestata e si presterà nelle recite. Dessa è la signora Rabbi Adele che sostenne la parte di *Agata* con abbastanza disinvoltura; peccato gli faccia difetto un poco la voce che è piuttosto acuta, stante l' età; ma è una menda che col crescer degli anni svanirà senz' altro.

Un' *Ada* encomiabile sotto ogni rapporto è stata la Paroni Carlotta. È dessa una signorina che fa i primi passi nell' arte drammatica ed a sentirla pare già un'artista provetta. La inflessione della voce, il gesto, le pose, le controscene, tutto insomma mostra che nella Paroni vi è la stoffa per poter divenire eccellente in questa difficile carriera.

Fu salutata nell' atto secondo da fragorosi ed unanimi applausi, ed ella può viver tranquilla che si è già procacciata la simpatia dei centesi ed incontrerà sempre il loro aggradimento. Il Marchese Aldo Rusconi rappresentava la parte del Barone *Lionello* con quella posatezza non istudiata, dignità nel gesto e franchezza nel dire che gli sono abituali anche giù del palcoscenico. Un conte *Tiberio* accuratissimo è stato il signor Cavalieri Pietro, che nelle parti di caratterista sa lasciarsi dietro non pochi artisti drammatici. Furono coscienziosi interpreti della lor parte i signori Franco Collari sotto le spoglie del Deputato *Onesti*, e Levi Vito sotto quelle di *David*. Il cav. Bregoli Antonio incontrò la pubblica approvazione nei panni del giornalista *Cesare*, per il fare spigliato e franco che ne forma un bravissimo brillante. Cooperarono al buon esito della rappresentazione anche i signori Bianchi Giuliano (*Modesto*), Malagodi Norberto (*Quoniam assessore*) e Berti Gustavo (*Cameriere*). A compimento della bella serata la Società dei Filarmonici suonò scelti pezzi di musica, in uno dei quali presero parte principale due tenere signorine: l' una figlia del cav. Majocchi, l' altra del prof. Sarti Leone, direttore dei filarmonici, ed entrambe furono calorosamente applaudite.

Quest' anno a compensare, dirò così, la morte della società carnevalesca cittadina, alcuni signori di qui hanno aperte le loro case a brillanti conversazioni. Ogni lunedì vi è un geniale ritrovo nelle sfarzose sale del signor Angelo Padoa ed ogni mercoledì in quelle eleganti del cav. Bregoli Antonio. Sì nelle une che nelle altre il brio degl' invitati va di pari passo colla gentile accoglienza dei signori di casa e le danze intrecciandosi brillanti fra i più gai ragionari degl' intervenuti, si protraggono animatissime fino al tocco.

E per ora qui faccio punto.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Cose Comunali. — Nell'ultima adunanza della Giunta fu deliberato che il Sindaco accogliendo l' invito del Municipio Romano si rechi il giorno 24 a Roma, per assistere ai solenni funerali decretati dalla città di Roma alla memoria del Padre della Patria, ed ai quali assisteranno tutti i Sindaci dei principali Comuni italiani.

Per questo motivo furono procrastinate le adunanze Consigliari che erano state stabilite dalla Giunta stessa per domani e Mercoledì.

— Il prof. cav. Luigi ing. Piccoli ha inoltrate le sue dimissioni dalla carica di Assessore comunale.

Carnevale. — Il R. Prefetto ha pubblicato un manifesto per annunziare che *juxta solitum* è permesso l'uso della maschera e dei travestimenti nel corso del Carnevale che durerà quest' anno sino al 25 febbraio.

Furti. — Ieri a sera mentre i coniugi Lambertini abitanti in via Ronco erano fuori della loro abitazione, ignoti ladri entrarono nell' abitazione stessa mediante scasso alla serratura e vi rubarono diversi oggetti di biancheria.

— Anche la signora Ronzi Lucia venne, da ignoto ladro, derubata, nella propria abitazione, del portafogli contenente L. 150.

Borseggio. — Nelle ore pomeridiane di ieri una tal Testoni Maria mentre sortiva dalla Chiesa del Duomo, venne destramente derubata da un giovinetto dai 13 ai 14 anni, del suo portafogli contenente L. 40.

Contravvenzioni. — Dalle guardie di P. S. veniva ieri contestata la contravvenzione ad un' individuo che dalle parti di S. Martino cacciava senza licenza.

— Venne pure ieri stesso contestata contravvenzione ad un tale che al luogo detto il Chiesuolo del Fosso teneva giuochi proibiti.

---

siose perchè il secolo era religioso. A tutte le epoche è stato sempre così. L' arte ha cominciato, oggi, a possedere un carattere nuovo. Quella famosa catapulta che si chiama Classicismo va crollando.

La letteratura nuova è ancora bambina e ci vorrà del tempo prima che essa si faccia matura, perchè glielo impediscono le tristi condizioni politiche e sociali che spingono le nazioni a fare dei poeti tante avanguardie rivoluzionarie, tanti missionari di corruzione. È naturale che frammezzo a questo disordine morale ed intellettuale creato dalla libertà sconfinata, dal feroce scetticismo, dall' istruzione superficiale, chi se ne risente è l' arte. La Francia ha anch' essa da rifare la sua fortuna morale ed intellettuale con la sua fortuna militare e politica. L' Italia che non aveva da rifare, ma bensì da cominciare a formarsi, mi pare che abbia tendenza vergognosa di disfare il poco diggià fatto dal gran Re, aiutato potentemente da quella pleade d' uomini illustri i cui nomi sono eternamente incisi nel cuore e scolpiti nella mente d' ogni italiano.

L' arte? Oggi si pensa, ad essa come al *dessert* dopo un pranzo luculliano. I re, principi, sono i Mecenati dell' arte? Re Umberto visita gli studi degli artisti, ma è per raccogliere come Carlo V il pennello del Tiziano? È per far dono come Francesco I. a Benvenuto Cellini di un superbo palazzo? È per dare ordine come Giulio II a Michelangiolo, di finire la cupola di S. Pietro? E Leone XIII imita Giulio II, Leone X, Gregorio VI? I nostri principi imitano i Medici, i Visconti, i Gonzaga, i D' Este? Dove sono le serate eleganti ed artistiche dei nostri leggendari gentiluomini e gentildonne Milanesi, Veneziane, Fiorentine? Quelle ricche e dotte ospitalità rallegrate da escursioni igieniche ed alla fine d' un pranzo da un sibaritismo pulito e arzillo celebrato fra nubi dorate di spirito arguto e scintillante, dove sono? Sono scomparse e per sempre quelle splendide notti ove fra i misteri di un languore orientale si citavano i distici di Virgilio e si declamavano le Odi d' Orazio. Delle ombre diafane passavano dietro ai cristalli colorati, rasente agli affreschi di Raffaello ed agli ornati di Michelangiolo, mentre, oggi, si vedono alla luce del sole sghignazzare di fronte ai quadretti afrodisiaci di genere ed alle oleografie, delle incisioni di mode e delle figurine di cera, le une citando i versi libidinosi di Stecchetti, le altre declamando gli aforismi scettici e lussuriosi di Houssaye.

***

L' arte, naturalmente, va da sè, sconfortata, lamentandosi, imprecando qualche volta, ricoverandosi nelle redazioni dei giornali, questi trebbiatoi degli ingegni, nelle accademie di Belle Arti, queste dimore del Basso Impero, nelle Esposizioni, questi immensi Bazar. Noi ci diamo l'aria d' occuparcene nei soli casi in cui si vede che essa può favorire la speculazione.

***

L' arte adunque vive, o viveva or fanno diversi anni nel Leopardi, nel Giusti, nel Manzoni, e, lasciatemelo dire, nel Rovani, ma essa vive come una creatura senza salute. La nostra letteratura vivente è in decadenza per quanto il nostro amor proprio nazionale ci consigli a non crederlo: quella romantica, lo dico sinceramente, non esiste. Non ci facciamo delle illusioni, e non viviamo oziosamente in esse. Alessandro Manzoni, infecondo per trenta anni, è morto, e non ha lasciato, che io mi sappia, nè parenti diretti, nè figli legittimi. C'era Revere, Nievo, Rovani, ma il primo si è ritirato da tempo dal campo letterario ove egli combatteva debolmente sulla scena, validamente nel libro. Nievo e Rovani sono alla vigilia di essere trasportati nel *Famedio* del cimitero nuovo di Milano, assieme a Manzoni, a Grossi, agli scultori Sirtori e Cattaneo, al filosofo Ferrari, ed a varj altri uomini illustri.

Vi hanno oggi scrittori reputati come De Amicis, Farina, Bersezio, Barrili, ma non sono nè Dei, nè pianeti, nè vivide fiamme. Sono semidei, satelliti, lucciole. Le loro opere sono veri archetipi dell' arte, sono grandi manifestazioni della nostra vita intellettuale e morale? Il secolo XIX fino a pochi fa anni è stato un binomio semplice ma complesso: Cavour + Manzoni. L'uomo d'azione + uomo di pensiero. Ma, oggi, lo è più? Chi mette il *continua* alle nostre gloriose tradizioni di civismo? Chi vede dove sono i prodromi d'un nuovo e fecondo periodo di rinascimento delle Belle Lettere? I fatti reali soffocano gli avvenimenti romantici e le aspirazioni ideali, il giornale uccide il libro, la stenografia attenta ai giorni della memoria.

Come ripeto si possono con orgoglio citare dei nomi, perchè che cosa sarebbe

Teatro Comunale. — Procedono alacremente le prove dalle quali è lecito arguire il miglior successo dello spettacolo.

Essendosi però in ritardo coll' allestimento degli attrezzi e decorazioni di scena, è impossibile che la prima rappresentazione della *Forza del Destino* possa aver luogo prima del prossimo giovedì.

Risultati del servizio prestato dagli agenti municipali dal 13 al 19 del corrente Gennaio:

Contravv. al Regol. di Polizia Munic. N. 18
» » d' Igiene » 3
» » sulle pubb. Vett. » 13

Totale N. 34

— Importo delle multe applicate per mancanze nella pubblica illuminazione a gaz L. 227. 80.

Il foglio degli annunzi legali del 17 Gennaio conteneva:

— Seconda inserzione dell' estratto di Bando per incanto che avrà luogo il 21 febbraio, di una casa in Migliaro intestata Mellacina Achille.

— Seconda inserzione simile per la casa ad uso di locanda che sarà venduta il 7 febbraio ai danni di Cavallari Giuseppe di Portomaggiore.

— Mons. Canonico don Filippo Dalpasso ha dichiarato di accettare col benefizio di inventario l' eredità del fu Don Giovanni Levanti devoluta alla Basilica di S. Maria in Vado.

— È rimandata al 27 andante l' adunanza dei creditori di Giovanni Antonio Laurenti di Cento.

— I creditori della Ditta fallita Ricci e Cavallina sono invitati a presentare i loro titoli di credito entro il 3 febbraio alli Sindaci definitivi sigg. Lazzaro Rocca ed Efrem Grossi.

— L' Esattoria Trezza diffida i signori Pecenini Gaetano e Bolognesi Carlotta d'ignoto domicilio e creditori ipotecari di fondi del conte Francesco Ferretti, per la vendita che in pregiudizio di questi avrà luogo nel prossimo Febbraio.

— Fu dichiarato all' Intendenza lo smarrimento di una quitanza della Tesoreria provinciale a favore Mantovani Raffaele.

Osservazioni Meteorologiche

18 Gennaio 1879

Bar.° ridotto a 0° | Temp.ᵃ min.ᵃ - 0°, 3 C
Alt. med. mm. 762, 70 | » mass.ᵃ + 5°, 7 »
Umidità media: 82,° 5 | Ven. dom. N.

Stato del Cielo:
Sereno — Nebbia

19 Gennaio

Bar.° ridotto a 0° | Temp.ᵃ min.ᵃ 0°, 0 C
Alt. med. mm. 762, 49 | » mass.ᵃ + 4, 1 »
Umidità media: 75°, 9 | Vento d. NNE, NO.

Stato del cielo
Nuvolo, Sereno, Nebbia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
19 Gennaio ore 12 min. 14 sec. 17
20 » » 12 » 14 » 35

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

(Comunicato)

L' IMPARZIALITÀ DELLA *RIVISTA!*

È con mia sorpresa che leggo nella *Rivista* del 17 N. 5. « Il giorno 15 (Luglio 1878) il nostro Consiglio Provinciale tenne un **importantissima** seduta. « Si trattò sulle cause della rutna dello « sfioratore in Panaro, e si accusò come « responsabile di tanta sciagura l' ing. Primario sig. Manfredi. Il Consigliere Carpeggiani ne propose **l' immediata destituzione**. Il Consiglio sospese pel momento ogni deliberazione per nuovamente trattare tale questione nella sessione d' Autunno. Però siamo alla fine « d' Inverno e non se n'è più discorso. »

Ho detto con mia sorpresa; perchè, dopo d' essermi giustificato in questo Giornale fin d' allora, riteneva che non si potesse più dalla *Rivista* ritornare una seconda volta sull' argomento.

Possibile che la *Rivista* non arrivi a capire, che io non posso essere responsabile di un progetto non mio, ma imposto a quest' ufficio senza essere richiesto neppure del mio parere!

Capisco del resto che dal proprietario e scrittori della *Rivista* si desiderava ardentemente la mia destituzione, onde non fossi sentito sul progetto Merighi-Chizzolini-Schanzer: ma quand' anche si fosse commessa una tanta ingiustizia, che a Ferrara non è possibile, stiano pur certi, che non avrei desistito dal difendere questa Provincia contro l' avvertito progetto, il quale invece di giovarle l' avrebbe rovinata nella parte più produttiva trattandosi del Polesine di S. Giorgio; come la difesi contro l' immissione di Reno in Po assai prima, che avessi fatta conoscenza con qualche ferrarese. Il che vuol dire, che le questioni idrauliche le ho trattate senza viste d' interesse; bensì pel solo bene di questa cara Italia, si trattasse del ferrarese o di qualunque altro territorio italiano che per me tornava lo stesso.

La Val di Chiana per l' assetto de' suoi fiumi, e la Provincia di Modena pel famoso Canal Masi informino.

ANGELO MANFREDI

REGIO LOTTO

Estrazioni del 18 *Gennaio* 1879

FIRENZE . . .	37	16	88	25	32
BARI	89	25	16	1	41
MILANO. . . .	40	3	31	8	10
NAPOLI . . .	86	37	77	67	60
PALERMO . . .	12	47	39	77	88
ROMA.	32	86	70	7	73
TORINO . . .	56	42	89	60	43
VENEZIA . . .	62	15	53	81	29

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Parigi 18. — La sinistra repubblicana che conta 242 membri, discusse nuovamente la situazione; rinnovò la dichiarazione di ieri che il programma ministeriale è inaccettabile, ed attende la spiegazione del governo per pronunziarsi definitivamente.

Vienna 18. — Il ministro Unger fece un lungo discorso che fu applaudito. Constatò che il trattato di Berlino non ha bisogno dell' approvazione del *Reichsrath* per essere valido.

Roser annunziò un' interpellanza sulle misure contro la peste in Russia.

La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli in data 18 che la Porta domanda una nuova modificazione della linea della frontiera verso la Dobrugia.

Nella Rumelia orientale vi è grande agitazione contro la restaurazione del regime turco dopo il ritiro dei russi.

La parola d' ordine data dal comitato d' azione è: « O governatore generale europeo, o guerra. » Si ha l' intenzione di presentare prima di tutto una petizione alle grandi potenze, chiedendo la nomina del governatore generale europeo.

Madrid 19. — Grandi feste si preparano in occasione dell' abboccamento del re di Spagna con il re del Portogallo.

Roma 17. — CAMERA DEI DEPUTATI

Sono convalidate le elezioni dei collegi d' Alba, Stadella, Chieti, Amalfi, Militello, Pallanza e Ostiglia.

Viene dichiarato vacante il collegio di Este stante l' insistenza di Morpurgo per la sua rinunzia.

Si annunzia un' interrogazione di Corvetto al ministro della guerra intorno alle attuali condizioni degli avanzamenti nell' esercito.

Ha quindi luogo l' interrogazione di Ercole sopra la sorte toccata in Romenia al tenente colonnello Gola inviato dal Governo per delimitare quelle frontiere. Egli domanda quali istruzioni il ministero abbia dato agli agenti consolari in quello Stato per accertare il tempo, il modo e la causa della scomparsa del tenente colonnello e quali informazioni abbia da esso ricevute.

Il ministro Depretis dice che il governo non è venuto meno al dovere suo appena ebbe notizia della scomparsa del tenente colonnello Gola. Comunica tutte le informazioni fin qui avute, dalle quali si possono formare induzioni a non dedurre conclusioni probabili, nonchè sicure.

Aggiunge che il Governo ordinò ciò nonostante il proseguimento delle indagini, e qualora si avverasse, non una disgrazia, ma un delitto, saprebbe provocare ed ottenere la punizione dei colpevoli.

Il ministro Mazè de la Roche soggiunge che le notizie pervenute al suo ministero non differiscono punto da quelle ora comunicate.

Ercole non si ritiene soddisfatto delle risposte ricevute; opina che il nostro Governo non abbia in proposito fatto quello che poteva e doveva; opina che i Governi di altre nazioni in consimili congiunture abbiano dato l' esempio di altri procedimenti di altri risultati.

Poscia si continua la discussione dei capitoli del bilancio del ministero dei lavori pubblici.

Viene svolto da Trompeo una sua interrogazione concernente il progetto di riforma del Codice di commercio, ritenendo che non si possa sollecitamente presentare al Parlamento tale progetto, mentre generalmente si crede urgente per regolare le questioni dipendenti dai fallimenti, specialmente dolosi con disposizioni più efficaci. Domanda se il ministro intenda stralciare il libro 3° e presentarlo separatamente.

Il ministro Tajani risponde accennando agli inconvenienti che possono nascere da siffatto smembramento; non dissente però dall' interrogare i giureconsulti compilatori del detto Codice, che del resto trovasi presochè pronto per essere sottoposto al giudizio del Parlamento.

Trompeo lo prega nondimeno d' esaminare se per lo meno giovi proporre intanto qualche articolo di legge che renda più efficaci ed utili al commercio le attuali disposizioni sui fallimenti.

Roma 18. — CAMERA DEI DEPUTATI

Viene data lettura di due proposte di legge ammesse dagli uffici: di Paternostro per aggregare i comuni di Mezzojusso, Villefrati e Cefalù Godranno al circondario di Palermo, e di Tealdi per convertire in legge alcune disposizioni di pubblica sanità, ora soltanto regolamentari.

Si rinvia alla tornata di mercoledì dietro mozione del ministro Depretis, l'interrogazione di Martelli-Bolognini sopra abusi commessi dal prefetto di Firenze.

Si continua la discussione dei capitoli del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

La Commissione propone anzitutto d'inscrivere lire 150 mila per la sistemazione delle calate del molo di S. Gennaro nel porto di Napoli, che erano state ommesse, e la Camera approva.

Dal capitolo riguardante la costruzione delle banchine nel porto di Venezia, Maldini, Cavalletto e Maurogonato prendono

---

del nostro moribondo secolo se si cancellasse con un tratto di penna, o se si ostinasse a confondere nello stesso giudizio tutti quelli che tentano di darci gloria ed insegnamento? Non si spezzano gli idoli se non quando c' è un vero Dio da sostituire. Ora, qual' è il vero Dio dell'epoca attuale? Nessuno risponde? Gli è che non c' è colui che accoppi al genio, le belle opere e le savie azioni. Non esiste uno solo di quegli esseri meravigliosamente dotati, uno di quei privilegiati dell'ideale, che sembrano nati in un giorno di festa sotto un raggio di sole e un sorriso di Dio, e che, anche commettendo qualche errore, fanno sempre onore alla letteratura ed alla natura umana.

***

L' arte ha, ai nostri giorni, due forme particolari.

Esse si chiamano idealismo e realismo I seguaci dell' idealismo aspirano al divino, allo spirituale, all' ideale; i seguaci del realismo, al mondano, al corporeo, al sensuale. Gli uni trascurano l' imitazione della natura; gli altri la vogliono com' è, nei libri, nei quadri, nelle statue, sulla scena. Due scuole, quindi si sono stabilite, e due partiti si trovano di fronte. Nessuno dei due è disposto a concessioni, a capitolare. Essi anzi hanno giurato di non voler perdere nè una pietra delle loro fortezze, nè un pollice del loro territorio. Leggete i bollettini dell' ultimo combattimento impegnatosi fra Carducci, Rizzi, Guoli Alberti, Vitali, Fortis, e se arrivate alla firma senza non sentirvi in sussulto, dite pure che non avrete mai più a soffrire i capricci della nevralgia. Vi assicuro che si provano delle emozioni letterarie che vi fanno male mentre nello stesso tempo giovano alla salute della vostra intelligenza. Mi sembra però che fosse tempo che questa lotta delle teorie cessasse e si entrasse nel campo dei fatti.

In Francia si lotta come da noi, ma si agisce nello stesso tempo, e si grida: Ecco dei libri! Emilio Zola, figlio legittimo di Balzac ha innalzato la bandiera del vero realismo, e su vi ha scritto la serie luminosa dei Rougon-Maquart.

A domani.

Ar. Fioschi

argomento a chiamare l' attenzione del Governo sopra i diversi bisogni dei porti, canali, calate, e stazioni di Venezia, finora non soddisfatti ed ai quali pure si deve sollecitamente provvedere se si vuole che il commercio di quella città riprenda vigore e nuovamente fruisca.

Il ministro Mezzanotte, ed il relatore Alvisi rispondono dicendo quanto e come s' intenda e si possa provvedere sia per la maggiore dell' escavazione dei principali canali interni, sia per l' ampliazione della stazione, sia per apparecchiare un progetto di miglioramento dei porti della città, riservata poi ogni questione intorno alla domanda dal ministro di stanziamento di 53 milioni e 622 mila per le ferrovie approvano intanto tutti i capitoli di questo bilancio in 80 milioni 544 mila 521 lire.

Quindi vengono svolte le interrogazioni di Antonibon e Barazzuoli intorno alla revoca del decreto Vigliani concernente la inamovibilità di sede della magistratura.

Antonibon dice che il decreto Taiani, soppressivo di quello Vigliani, non può raggiungere lo scopo eminente prefissosi, di fondere cioè la magistratura, di togliergli ogni carattere di regionalismo mentre offende di certo la istituzione e il grande e necessario principio della sua inamovibilità, rimettendola allo arbitrio del potere esecutivo. Egli vuole consentire che il Ministro abbia mirato a guarire la magistratura da alcuni mali che ivi si erano infiltrati; ma egli ritiene che sieno ben altre le piaghe che la guastano e che a rialzarne l' autorità e prestigio, sieno necessarie ben altre riforme. Accennando quali siano e quelle e queste.

Barazzuoli esamina i motivi che indussero il ministro Vigliani e riconoscere e stabilire pienamente l' inamovibilità dallo officio, da sola essere insufficiente a guarentire l' indipendenza della magistratura. Dimostra che a compirla vi è la necessità di ammettere anche l' inammovibilità di luogo. Enumera le conseguenze derivate dal decreto Vigliani e prevede quelle che in pregiudizio dell' amministrazione della giustizia e con danno della finanza, saranno per nascere dal decreto Taiani.

Il ministro Taiani sostiene anzitutto essere diritto e privilegio necessario del potere esecutivo, stabilito implicitamente dallo Statuto, di trasferire i magistrati da una sede all' altra; sostiene che la stessa responsabilità del ministero resterebbe scemata, e rispetto all' amministrazione della giustizia quasi senza base, se negasi e togliesi codesto diritto.

Cita le legislazioni di altre nazioni, di governo costituzionale, anche esse conformi al principio che egli sostiene, e intende applicare. Ritiene che lo stesso Vigliani, veduti gli effetti del suo decreto, dei quali reca parecchi esempi, abbia riconosciuto il suo errore; dimostra come l' indipendenza e il prestigio della magistratura non sono ne possono essere menomamente scossi e indeboliti.

Conchiude che non è certo che con questa inamovibilità si solleverà la sorte, il carattere, ed il prestigio della medesima.

Antonibon e Barazzuoli però insistono negli appunti mossi, e si dichiarano pertanto non soddisfatti della risposta data dal ministro.